



STATI UNITI



di
**Nicoletta
Masetto**

Il senso di Marta per l'arte

Nonostante l'Italia detenga i due terzi del patrimonio artistico mondiale, sempre più spesso molti giovani creativi di casa nostra sono costretti a emigrare. Tra loro anche Marta Cacciavillani, 26 anni. Marta è curatrice e critica d'arte contemporanea a New York, dove vive ormai da alcuni anni. «È stata, prima di tutto, una scelta di cuore – afferma la giovane curatrice d'arte –. Ovviamente ho tenuto conto anche delle molteplici possibilità che, all'estero, vengono garantite a chi fa dell'arte non solo una passione, ma anche un lavoro». Nata e cresciuta a Padova, Marta si trasferisce a Londra nel 2010 per conseguire la laurea nella prestigiosa accademia d'arte «Central Saint Martins». Terminati gli studi, lavora per «Edge of Arabia», sorta di collettiva itinerante di artisti, come

assistente curatore, assumendo un ruolo cruciale nello sviluppo e nel lancio del progetto «Cultur-runners». «Un'esperienza entusiasmante che mi ha dato molto e mi ha fatto crescere – afferma Marta –. Nella mia carriera di giovane curatrice ho ricoperto ruoli in diverse organizzazioni negli Stati Uniti e nel Regno Unito, comprese la “Serpentine Galleries” di Londra e “Vera List Center for Art and Politics” a New York. È un lavoro che si fonda su una serie di relazioni, ma soprattutto su una preparazione culturale che spazia in settori anche molto diversi tra loro. Se anche in Italia si sviluppasse una politica coordinata sulla qualità e sulla professionalità, il nostro Paese avrebbe degli spazi pubblici invidiabili in tutto il mondo». Un *curriculum*, quello di Marta, che, se da una parte è motivo d'orgoglio per il successo internazionale, dall'altro conferma l'assoluta assenza o quasi di prospettive offerte. Una progettualità che, invece, dovrebbe rappresentare il fiore all'occhiello di un Paese che, proprio nelle arti, ha uno dei suoi maggiori patrimoni. Marta ha organizzato mo-

stre ed eventi, tra i quali una collaborazione con gli artisti e architetti Sandi Hilal e Alessandro Petti per la loro retrospettiva alla NYU Abu Dhabi. Nell'ultimo periodo la giovane curatrice sta collaborando con «For Freedoms», organizzazione di arte non profit che ha lanciato la più grande campagna di arte pubblica in tutti i cinquanta Stati americani per sensibilizzare la popolazione a partecipare alla politica e votare, attraverso l'utilizzo di *billboards*, su diversi temi (razzismo, islamofobia, esclusione sociale...). «Fare la curatrice – conclude Marta – mi ha sempre appassionata. Volontà, determinazione e studio possono trasformare qualsiasi passione in lavoro, ma è molto importante crederci sempre e sapersi reinventare, soprattutto nell'arte. Questa professione è davvero onnivora, fatta di spostamenti, nuove conoscenze, scoperte e studio continui. Un lavoro che conduce verso realtà sfaccettate e visioni spesso antitetiche e che, proprio grazie a queste caratteristiche, ha la forza di spingerti sempre più in là ponendoti nuove sfide».